



L'EDUCAZIONE RELIGIOSA DI GESU' aspetti pastorali e catechetici in Lc. 2,42-52

MEDDI L., *Aspetti pastorali e catechetici in Lc 2,41-52*, Theotokos, 1998,6, 2, 479-492.

L'esegesi contemporanea ha rintracciati nella pericope lucana molti livelli di significato. La riflessione catechetica si avvicina a questo testo con molta curiosità. E' interessata ovviamente al significato del messaggio, alla sua storicità e a quanto può apportare alla comprensione del Mistero della Persona di Cristo. Ma è soprattutto provocata dalla "situazione educativa"¹ in cui tutto l'insieme avviene. Sono infatti coinvolti i soggetti educativi (genitori, comunità, dottori del tempio), i contenuti della fede (tradizione e/o volontà del Padre), il contesto (pellegrinaggio, tempio), i dinamismi (rimase a Gerusalemme, lo cercavano, ripensava nel suo cuore...).

Il testo inoltre - contrariamente a quanto si possa pensare - è molto utilizzato nella catechesi contemporanea. L'analisi dei testi catechistici del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e del *Progetto Catechistico Italiano* ne fanno fede. Per tutto questo il presente articolo si limita alla ricostruzione di tale analisi, a comprendere gli aspetti di pedagogia religiosa sottesi e a indicare le "ricadute" nella prassi catechistica.

1. Nei catechismi

La competenza catechistica nell'azione pastorale della chiesa si colloca come mediazione tra la definizione della fede e la formazione del cristiano e delle comunità (DCG 1971, n. 22). Per questa operazione è importante la creatività delle comunità e degli operatori pastorali sia in ordine ai mezzi pedagogici, sia in ordine alla selezione e interpretazione dei contenuti e delle esperienze della fede cristiana. Questo processo non è arbitrario ma tuttavia necessita di una approfondita inculturazione. I catechismi, diocesani o nazionali, servono proprio a dare orientamenti per la presentazione della fede in un contesto storico e culturale determinato.

1.1. Il Catechismo della Chiesa Cattolica

¹ Per la problematica generale cf. MEDDI L., *Educare la fede. Lineamenti di teoria e prassi della catechesi*, Padova, EMP, 1994.

Il CCC possiede un utile indice biblico da cui risulta che il brano oggetto di analisi viene presentato ai §§ 472, 503, 517, 531, 534, 583, 2196, 2599.

§. 472

E' utilizzato in un contesto cristologico : *Capitolo Secondo : credo in Gesù Cristo, il Figlio unigenito di Dio ; Art. 3 fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria Vergine ; Paragrafo 1 : Il Figlio di Dio si è fatto uomo.*

Dopo aver indicato perché il Verbo si è fatto carne e il mistero dell'incarnazione si affronta il tema della modalità attraverso cui il Figlio di Dio è uomo. Così si tratta della difficile questione della conoscenza umana di Cristo e in questo contesto si afferma che Gesù "ha potuto voler "crescere in sapienza, età e grazia" (Lc 2,52) e anche [dovuto informarsi] intorno a ciò che nella condizione umana non si può apprendere che attraverso l'esperienza". Questo indica la realtà della volontaria *kenosi* di Cristo.

§. 503

La citazione nella *nota* 159 di Lc 2,48-49 viene posta a sostegno di una affermazione complessa : "La verginità di Maria manifesta l'iniziativa assoluta di Dio nell'Incarnazione. Gesù come Padre non ha che Dio". Il contesto è quindi mariano : Paragrafo 2 dello stesso Cap. II, Art. 3 *fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria Vergine.* Ma è al tempo stesso teo-logico perché mette in luce l'azione specifica di Dio : il suo progetto in Cristo.

§. 517

Il Paragrafo 3 è tra quelli più innovativi del CCC. Infatti viene presentata per la prima volta nei *catechismi ufficiali (Maggiori) della chiesa* la teologia dei "misteri della vita di Cristo". Questo inserimento è davvero felice. Così trattando il tema che *Tutta la vita di Cristo è Mistero* (progetto, disegno) e mistero di rivelazione, redenzione e ricapitolazione, si afferma che la redenzione è frutto del Sangue sulla Croce ma anche della Incarnazione di Cristo. In modo particolare della sua *kenosi*, povertà, della sua "vita nascosta che, con la sua sottomissione, ripara la nostra insubordinazione". Nella *nota* 181 viene citato Lc 2,51.

§§.531.534

Nello stesso contesto viene esplicitato il mistero della Vita Nascosta. Dopo il Natale, l'Infanzia. Nella maggior parte della sua vita Gesù ha condiviso la condizione della stragrande maggioranza degli uomini : "l'esistenza quotidiana senza apparente grandezza, vita di lavoro manuale, vita religiosa giudaica sottomessa alla Legge di Dio, vita nella comunità. Riguardo a tutto questo periodo ci è rivelato che Gesù "era sottomesso" ai suoi genitori e che cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc. 2,51-52)". Quattro note biografiche che sono anche teologiche e, indicherò più avanti, anche *pastorali e catechetiche.*

In questo modo realizza in modo perfetto (=adempie) il Quarto Comandamento ; e con questa obbedienza si prepara alla obbedienza al Padre Celeste. La vita nascosta di Nazareth permette ad ogni uomo di essere in comunione con Gesù nella vita quotidiana.

Un numero intero (534) è dedicato al *Ritrovamento di Gesù nel Tempio* (Lc. 2,42-52). E' il solo avvenimento che rompe il silenzio dei Vangeli. Lascia intravedere "il mistero della sua consacrazione a una missione che deriva dalla sua filiazione divina : "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre Mio ?".". Maria serbava queste cose nel suo cuore nel corso degli anni in cui Gesù rimase nascosto nel silenzio della vita quotidiana.

§. 583

Nell'Art. 4 *patì sotto Ponzio Pilato, fu crocefisso, morì e fu sepolto* al Paragrafo 1 *Gesù e Israele* troviamo il tema del rapporto tra Gesù e il Tempio. Gesù come i profeti ha manifestato per il Tempio un profondo rispetto : vi è stato presentato ; all'età di dodici anni "decide di rimanere nel Tempio, per ricordare ai suoi genitori che egli deve occuparsi delle cose del Padre suo". Vi è salito ogni anno, almeno per la Pasqua, durante la sua vita nascosta (Lc. 2,41). Il Tempio è il luogo privilegiato dell'incontro con Dio ; per questo scaccia i mercanti. Egli annuncerà la distruzione dell'edificio ma lungi da essergli ostile ha pagato la tassa per esso, si è identificato col Tempio presentandosi come dimora definitiva di Dio con gli uomini ma anche il suo superamento (Gv. 4,21).

§§. 2196.2599

In tutt'altro contesto (*Parte Terza : la vita in Cristo, Sezione Seconda : i Dieci Comandamenti, Capitolo II, Art. 4 : Il quarto comandamento*) si colloca la citazione *stava loro sottomesso* (Lc 2,51).

Allo stesso modo l'ultima citazione che si trova nella *Parte Quarta : la preghiera cristiana, Sezione Prima : la preghiera nella vita cristiana, Capitolo I, Art. 2 : nella pienezza del tempo*. Gesù prega secondo il cuore d'uomo. Lo apprende da sua Madre (Lc. 2,51) ; nei ritmi della preghiera del suo popolo ma soprattutto "da una sorgente ben più segreta" come lascia intendere l'episodio all'età di dodici anni. Qui appare la novità della *preghiera filiale* che il padre si aspettava dai suoi figli.

Sottolineature

Non si può nascondere la ricchezza dell'uso di questa pericope di Luca nel testo del CCC ! Essa viene proposta in tre contesti.

Nel contesto cristologico il brano serve come sostegno alla indagine sulla natura di Cristo : la psicologia di Cristo (interpretata nella chiave Balthasariana della *kenosi* (472) e il tema dell'incarnazione (503). Ma anche nella prospettiva più contemporanea della teologia dei misteri e quindi della *storia* di Gesù come attenzione alla vita quotidiana, al rapporto con le istituzioni giudaiche (531.534) e il mistero della sua vocazione (534). Questo tema è poi ripreso nel capitolo del rapporto con il Tempio (583).

Nel contesto della vita nuova (già un accenno in 531) viene utilizzato per aprire la riflessione al *Quarto Comandamento*. Da ultimo nel contesto della preghiera (2599).

Non se ne parla nelle trattazioni mariane specifiche ma in alcuni contesti si fa espresso riferimento a Maria : nel rapporto tra verginità di Maria e Incarnazione (503) e nella introduzione alla preghiera (2599).

Identità di Cristo, rapporto con le istituzioni educative del suo popolo (e più in generale rapporto con l'AT), dimensione della formazione morale e sviluppo della preghiera toccano certamente aspetti di una organizzazione pastorale e catechistica significativi.

1.2. Il catechismo italiano per la vita cristiana

Dopo la stagione della “verifica dei catechismi” tra il 1991 e il 1997 sono stati riconsegnati i volumi del *Catechismo per la Vita Cristiana* dei Vescovi italiani. E' articolato secondo tre itinerari² : per la iniziazione cristiana dei fanciulli, per la crescita e la maturità della fede dei ragazzi e giovani ; per la formazione sistematica e permanente degli adulti³. Il testo lucano è presente⁴ in modo significativo anche se non ovunque.

La verità vi farà liberi

Il catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* (1995) è il punto di riferimento per la trasmissione della fede nel contesto linguistico e culturale italiano del nostro tempo. Ad esso converge la proposta (itinerario) catechistica nell'intento di raggiungere il suo obiettivo ultimo : la maturità di fede cioè la mentalità cristiana capace di diventare sapienza per la vita quotidiana (cf. RdC 38.52).

Il volume presenta la pericope evangelica in due contesti : ai nn. 304 e 777-779. Il primo è collocato nella *Parte Prima, Sezione Terza : la profondità del mistero di Cristo* ; sezione che appunto vuole indagare l'identità di Gesù presentando i titoli cristologici nella prospettiva “storica” cioè in riferimento alla sua vita messianica. Così nel Cap. 8 (*Gesù Cristo Figlio di Dio*) in corpo tipografico minore (cioè testo ritenuto complementare nella insieme del discorso catechistico) si parla de *i misteri dell'infanzia e della vita nascosta*. Tra questi “nel ritrovamento nel tempio emerge la consapevolezza di Gesù circa la propria missione e la propria identità di Figlio di Dio” ; e nella “lunga permanenza di Gesù a Nazaret, intessuta di fatica quotidiana e di ordinari rapporti con la gente anonima di un oscuro villaggio” si manifesta la condiscendenza di Dio e la sua volontà di essere con noi. “Non è necessario compiere grandi imprese per essere santi”. Il testo annota, giustamente, che tali narrazioni hanno grande “risalto nella fede, nella devozione, nella tradizione culturale e artistica del popolo italiano”.

Il secondo contesto (nn. 777-779) è nel Cap. 20 *Insieme con Maria la Madre di Gesù (Parte Seconda, Sezione Terza : la Chiesa mistero di comunione)*. Maria è primizia della chiesa, è prediletta dall'eternità, è immacolata, sempre vergine, Madre di Dio, discepola e cooperatrice del Salvatore, è presente nel cammino della chiesa, è assunta in cielo. Maria è discepola nel seguire l'evoluzione della vocazione di Cristo e nel comprenderla : a dodici anni Gesù compie un gesto profetico : “Gesù appartiene ad un altro Padre e deve abitare con Lui”⁵. Nei giorni della Pasqua

² Cf. MEDDI L., *Catechesi. Piccola introduzione per adulti e catechisti*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1996.

³ Secondo il dettato dei Vescovi espresso nella *Lettera di riconsegna del Rinnovamento della catechesi*, 1988, n.7.

⁴ Si comprenderà la difficoltà di recensire tutte le pagine degli 8 volumi e l'eventuale errore di omissione.

⁵ Qui sembra si debba preferire questa la traduzione ; cf. KARRIS J.R., *Il vangelo secondo Luca* in *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Brescia, Queriniana, 1997, n 43 :36.

“svelerà il senso di questo abitare con il Padre” (n. 779, p.384). Passano intanto gli anni della vita nascosta nel “lavoro quotidiano, intimo contatto con il Mistero, *fatica di credere*” (Lc. 2,51)⁶.

Contesto cristologico e contesto mariano si intersecano nella identità dei discepolo : Cristo comprende la sua vocazione, Maria la vocazione di Cristo ; la comunità cristiana il Mistero di Dio in Cristo.

I due volumi del Catechismo dei giovani

Il primo volume (*Io ho scelto voi*) mi sembra non riportare il testo evangelico. Un indiretto accenno in (p. 56) “sentiamo lontani i primi inquietanti interrogativi sulla sua misteriosa identità che si andava ponendo chi lo aveva seguito” ?

L'ultimo (editorialmente) volume del Catechismo Italiano è il catechismo per i giovani/2 *Venite e Vedrete* (1997). E' articolato attorno a tre concetti-temi generatori : cercare, incontrare, dimorare (*Presentazione* pp.4-5). L'incontro con Gesù descritto nei cc. 2-4 sono una vera e propria cristologia biblica. Nel contesto di *Chi dite che io Sia ?* (c.3) e del paragrafo *Chi vede me vede il Padre* si descrive il carattere *obbedienziale* di Cristo e per questo tema viene utilizzato spesso l'evangelista Giovanni. Ma per sottolineare che Gesù “appartiene” al Padre si cita Lc 2,41-52. Anche nei confronti della sua famiglia Gesù ha affermato la sua libertà : Luca riporta un episodio nei racconti dell'infanzia...”Gesù afferma dunque con molta forza il primato della sua appartenenza a Dio e la priorità della propria vocazione su ogni altro legame” (pp.11-112). Dunque una presentazione cristologica inerente l'identità e ma missione di Gesù.

Catechismo per l'Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e Ragazzi

La rinnovata articolazione dei volumi del Catechismo Italiano dedicati ai fanciulli-ragazzi attorno all'obiettivo *iniziazione* aiuta gli operatori a meglio cogliere l'unità di tutto il percorso offerto dalla comunità per la formazione delle nuove generazioni. L'itinerario si compone di 5 volumi. Il testo non sembra presente in *Lasciate che i bambini vengano a Me* (educazione cristiana prescolare e post-battesimale).

E' presente invece in *Io sono con voi* (per i fanciulli di 6/8 anni) all'interno del Cap.4 *Ascoltiamo quello che Gesù fa e dice* nel paragrafo *Gesù fa la volontà del Padre suo* (pp.56-58). Mentre il testo (che riprende il vangelo di Luca) ricorda la “meraviglia” di Maria e Giuseppe il *linguaggio iconico* del disegno (p. 57) felicemente presentano i genitori di Gesù “fisicamente rivolti”, “comprensivi” e “favorevoli” nei confronti della sua attività : dialogare con i Dottori (disegno p. 56). Questa intuizione si diluisce nelle domande di p. 58 : *perché Gesù risponde così alla sua mamma ? chi è il Padre di Gesù ?* che nel contesto dell'infanzia suona come rimprovero e affettivamente incerto. Il testo si conclude con l'affermazione che il Padre di Gesù è Dio che ha creato il cielo e la terra (manca un accenno qualsiasi al Dio della storia di Israele !).

Il contesto di *Venite con me* (per i fanciulli di 9/10 anni) è il Cap. 3 *Gloria a Dio e pace in terra* dunque ancora cristologico ma all'interno del mistero dell'Incarnazione più che della Missione Escatologica del testo precedente : Gesù sta *trent'anni tra noi a Nazaret* (pp. 50-51). “Gesù mette al primo posto sempre la volontà del Padre”. “Non è sempre facile capire che cosa vuole il Signore da

⁶ Corsivo mio.

noi. Con papà e mamma e con tante altre persone possiamo scoprirlo a poco a poco” (p. 51). Questo concetto-valore educativo è illustrato dai due disegni che completano le pagine. Nel primo (p. 50) due genitori aiutano il fanciullo ad “uscire” da casa e “scoprire” il proprio posto nel mondo ; nel secondo (p.51) si riproduce una scena di gioco e di festa di ragazzi ospitata e preparata dai genitori di uno di essi. Forse vuole indicare la disponibilità degli stessi.

Il testo è quindi utilizzato in chiave cristologica : per introdurre al mistero dell’incarnazione o all’interno della presentazione della vita messianica di Gesù. Egli esprime la coscienza di una vocazione di consacrazione al progetto del Padre, mostrando così la sua identità filiale e obbedienziale. Questo permette di offrire ai ragazzi una prospettiva educativa finalizzata alla scoperta della vocazione cristiana. Questa proposta viene presentata in un contesto familiare evitando facili cortocircuiti con il precetto dell’obbedienza ai genitori.

1.3. Sottolineature

L’insieme della ricerca condotta sui testi del CCC e del Progetto Catechistico Italiano ha messo in luce alcune sottolineature che voglio richiamare in forma sintetica.

Indubbiamente la pericope evangelica di Lc 2,42-52 viene introdotta all’interno della presentazione della identità e missione di Cristo. Gesù di Nazareth è il “centro vivo della catechesi”⁷ ; la sua prassi, la sua identità e il suo mistero ci aprono la via della salvezza e la comunione con il Padre. In questo contesto i testi mettono in evidenza : la ricerca, l’obbedienza, la vocazione messianica, la coscienza dell’identità divina. Aspetti di una catechesi cristologica adeguata.

Ma i testi catechistici mettono in luce altri aspetti che derivano da una esegesi biblica ormai accettata : il rapporto tra Gesù e la fede della sua comunità, le sue istituzioni. In contesto catechistico questo si può rileggere nel senso di una analisi della organizzazione catechistica e dell’intero processo catechistico. Maria è tra i soggetti attivi di questa trasmissione ed educazione della fede di Gesù. Ella crea l’ambiente di ascolto che produce l’*imitazione* infantile in Gesù (oggi diremmo formazione della socializzazione religiosa primaria attraverso il processo di imitazione). Ella introduce Gesù alla alfabetizzazione religiosa anche attraverso l’incontro con le mediazioni umane della fede (tempio, pellegrinaggio, etc.).

Cosa dicono queste indicazioni alla catechesi viva ? Alcune sottolineature vanno nella direzione della dimensione della pastorale catechistica e altre aiutano la costruzione degli itinerari o percorsi catechistici. Infatti la pericope

2. Aspetti teologico-pastorali

Come detto la pericope lucana mette in luce aspetti non solo di contenuto ma anche di organizzazione della catechesi. La pedagogia religiosa ne è interpellata in alcuni aspetti e da essa ricava alcune intuizioni.

⁷ DCG 12.36.38.40.43 ; EN 17 ; CT 5-9 ; RdC 56-58.

2.1. Il contesto familiare

Indubbiamente questa pericope mette in buona evidenza la ministerialità propria della famiglia all'interno delle comune responsabilità nella trasmissione della fede. Questo punto è ormai continuamente affermato nella esperienza ecclesiale.

In un passato ancora recente il compito dei genitori nella educazione della fede veniva ridotto alla sola presentazione al fonte battesimale, all'impegno di portare i figli alla catechesi e alla "generica" testimonianza di vita. Questo avveniva per la preoccupazione che la famiglia non avesse una preparazione teologica sufficiente specie in riferimento alla "crisi" provocata dalla Riforma Protestante e, nel secolo scorso, alle varie esplosioni degli *-ismi* culturali. Forse nascondeva anche dalla eccessiva preoccupazione di sottolineare la distinzione tra chiesa docente e discente. In ogni modo oggi il rapporto tra educazione cristiana e famiglia è stato in parte recuperato.

Tutti i documenti liturgici e catechetici indicano che la comunità tutta intera è soggetto della missione ecclesiale. Nella diversità dei ministeri e dei compiti "tutta la chiesa è missionaria": AA 2-3; AG 2. Soprattutto LG 12 afferma il *Potere profetico e carismatico del Popolo di Dio*. Allo stesso modo DV 10. Il magistero si riserva per sé il diritto-dovere di "interpretare autenticamente la Parola di Dio scritta o trasmessa" (DV 10) ma l'intero popolo di Dio "con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica alla vita" (LG 12).

Su questa triplice impostazione: comune responsabilità, diversità di compiti e ministeri, specificità della integrazione fede-vita affidata all'intera comunità, si basano le indicazioni post-conciliari. Il Codice 1983 cann. 747, 756, 774 arriva ad indicare la *Catechesi Familiare* come espressione propria (can. 776). Nella stessa direzione Ch.L. (1989) n. 35. I documenti catechetici sono unanimi: l'italiano RdC (1970) afferma che "tutta la chiesa è responsabile della Parola di Dio" (n. 12); essa è allo stesso tempo discepola e testimone (n. 14). EN (1975), n. 59; MPD (1977) parla di *corresponsabilità* dell'intero popolo di Dio (n. 12); CT (1979) torna al più tranquillo *responsabilità comune e differenziata* (n. 16); DGC (1997) usa il termine *affidata* a tutto il popolo di Dio (43).

Questa perentorietà di affermazioni viene diluita quando si descrivono le competenze della comune responsabilità. Tanto che alla famiglia e ai coniugi non viene di fatto riconosciuta una vera e propria competenza catechistica. Ci si limita infatti ad affermare che il loro compito riguarda la testimonianza e la preghiera nella quotidianità della vita nella casa. Questo poteva essere sufficiente in una società semplice. Ma nelle nostre situazioni di complessità culturale la tranquilla trasmissione della fede attraverso la socializzazione familiare è troppo messa in discussione fino a correre il rischio da essere estromessa dalla cosiddetta *personalità di base*; il cui recupero nell'età scolare e adolescenziale diventa sempre più difficile.

2.2. educazione cristiana ed educazione religiosa

Tutti i documenti catechetici citati mettono in evidenza il rapporto tra la pericope lucana e l'emergere della coscienza messianica e/o filiale di Gesù. In campo educativo-pastorale questo porta a riflettere sui processi attraverso i quali le persone possono arrivare alla maturità di fede.

La fede è giustamente definita virtù teologale cioè azione della Trinità verso l'individuo che da essa viene illuminata e può entrare in comunione con il Dio fonte della vita. Tuttavia da un certo tempo si indaga il rapporto tra fede e persona umana. Si iniziò con l'osservazione che l'atto di fede implica

il coinvolgimento di tutte dimensioni della persona⁸: cognitiva, affettiva e operativa e quindi desidera una “formazione catechistica” globale. La psicologia da parte sua ha messo in evidenza il carattere genetico della esperienza religiosa che dall’iniziale sentimento di paura o di meraviglia arriva a strutturare attorno ad un valore “alto” la sua personalità⁹. Esperienza religiosa che diventa cristiana quando il valore è la persona di Gesù Cristo. In questa prospettiva c’è anche chi pensa di individuare degli stadi evolutivi per aiutare questa progressione evolutiva¹⁰.

Nella età pre-individuale (infanzia e prima adolescenza) la persona può solo con difficoltà aderire profondamente alla proposta evangelica; per cui è più adatto utilizzare il termine *socializzazione religiosa* per indicare il complesso cammino dell’animo verso l’incontro con Dio. Si può anche distinguere tra socializzazione primaria e secondaria. La prima avviene nei primi anni di vita la seconda nel rapporto sociale più allargato.

Tutto questo per affermare che lo sviluppo e maturità religiosa di Cristo che nel testo lucano è indicato come *fare la volontà del Padre mio* è potuto avvenire proprio all’interno di tale educazione religiosa precedente fatta di introduzione al mondo ebraico, alla preghiera, alla liturgia, al tempio, alle feste, etc. Per diventare cristiano Gesù ha dovuto essere un buon ebreo !

2.3. educazione religiosa e formazione morale

Il testo viene utilizzato da i catechismi anche in riferimento alla educazione morale. Per fortuna solo un rapido accenno: infatti l’esegesi non permetterebbe questo facile accostamento tra la pericope e il *Quarto Comandamento*. Anche in questo aspetto la pedagogia religiosa ha messo in luce la necessità di coniugare il contenuto (norma, comandamento, valore, etc.) con l’insieme della organizzazione della persona¹¹. L’autonomia morale ovvero la capacità di scegliere il bene secondo il vero nelle diverse situazioni in modo *spontaneo* (questo è il significato di autonomia nella psicologia evolutiva) è collegato con l’autonomia decisionale della persona e questa è frutto di una adeguata istruzione, della coerenza dell’ambiente circostante e della percezione positiva percepita dalla persona in crescita.

2.4. Crescere in età e grazia

La conclusione della pericope lucana dice in modo semplice una realtà in verità molto, molto complessa. Crescere in età e grazia è operazione articolata che tiene insieme il dinamismo umano e l’azione dello Spirito in noi.¹²

In pedagogia religiosa questo tema è affrontato con il titolo rapporto maturità umana e maturità di fede¹³. Spesso questa affermazione crea la preoccupazione che si metta da parte il ruolo dello Spirito. In realtà si tratta di prendere coscienza che “la maturità umana [...] del soggetto è quindi la condizione perchè i tratti della fede ricevuta in dono possano maturare” (Meddi, 1994, 105).

⁸ AUBERT R., *Le problème de l'acte de foi*, Lovanio, 1958; MOUROUX L., *L'esperienza cristiana. Introduzione ad una teologia*, Brescia, 1956.

⁹ Si vedano autori come W.G. Allport e A. Vergote.

¹⁰ Cf. MEDDI L., *Stadi evolutivi nella fede?* in *Via, Verità e Vita* 44,1995,152, 44-52.

¹¹ GATTI G., *Educazione morale. Etica cristiana*, Torino, LDC, 1985.

¹² SOVERNIGO G., *Educare alla fede. Come elaborare un progetto*, Bologna, EDB, 1995.

¹³ In Italia cf. GROPPPO G., *Educazione cristiana e catechesi*, Torino, LDC, 1972; ID., *Maturità di fede* in *Dizionario di catechetica*, Torino, LDC, 1986; ID., *Teologia dell'educazione*, Roma, Las, 1991.

In ordine a tale impostazione ne risulta una visione di azione catechistica molto più sbilanciata sull'educativo (Meddi, 1994, 94-98). Educazione è contenuto privilegiato dell'evangelizzazione¹⁴. Per cui la catechesi non dovrà limitarsi ad usare la pedagogia con il solo scopo di meglio trasmettere il messaggio (Meddi, 1994, c. 5) ma si dovrà articolare in modo profondo con essa in modo che risulti esserci un solo percorso formativo (quello della persona) riletto progettuamente con l'esperienza cristiana. Un esempio di questo è la catechesi organizzata a partire dalla pedagogia degli obiettivi.

3. Indicazioni per una catechesi

Molte delle indicazioni catechistiche che si possono dedurre dalla pericope lucana sono oggetto della presentazione biblica e teologica. E rimando a quella sede per il loro approfondimento. In questa sezione vorrei indicare alcune piste catechistiche che nascono dall'ascolto del testo.

3.1. La coscienza della propria vocazione

Tutta la catechesi ha per scopo portare i destinatari a questa identità. Viene indicata in modi diversi: identità battesimale, mentalità di fede, fede adulta, integrazione fede-vita. Tutte queste espressioni indicano in modo differente ma convergente lo scopo del processo catechistico. L'accento va posto sul termine *processo*. Infatti il raggiungimento della coscienza della propria vocazione cristiana non è affatto scontato.

Oltre l'esperienza propria di ogni operatore pastorale (ma anche della coscienza di ciascuno di noi) anche gli analisti dell'educazione cristiana hanno studiato il fenomeno della dissociazione fede e vita. La coscienza è il punto di arrivo di un percorso che ha molte variabili. Il più delle volte il messaggio della fede non crea una coscienza ma solo il formalismo religioso ovvero l'accettazione puramente intellettuale ed esterna di alcune verità¹⁵. Verità che però non informano (danno forma al) l'agire della persona.

Tra le cause appurate di questo fenomeno sicuramente si deve riconoscere il problema della inculturazione ovvero il difficile rapporto tra messaggio della fede e l'insieme dei linguaggi del destinatario. "Linguaggio" è qui usato in senso forte ovvero antropologico. Linguaggio è l'insieme delle aspirazioni della persona; bisogni vitali che diventano motivazione ad agire. Proprio per questo nel RdC viene riportata la lettera del Card. A. Cicognani al *IV Congresso Catechistico Francese*, 1-3 aprile 1964, "la parola di Dio "deve apparire ad ognuno come una apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori ed insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni". Diventerà agevolmente motivo e criterio per tutte le

¹⁴ GROPPA G., *Evangelizzazione e educazione e Promozione integrale* in *Progetto educativo pastorale. Elementi modulari*, Roma, Las, 1984, 38-49.113-131.

¹⁵ NEGRI Gc., *Considerazioni sul fenomeno della dissociazione tra sapere religioso e mentalità di vita* in *Orientamenti Pedagogici* 8,1961, 269-297; MILANESI Gc., *Integrazione fede-vita* in *Ricerche di psicologia religiosa*, Roma, Las, 1970, 70-74. Cf. MEDDI L., *Integrazione fede e vita. Origine, sviluppo e prospettive di una intuizione di metodologia catechistica*, Torino, LDC, 1995.

valutazioni e le scelte della vita" (52). Per questo nella catechesi viene introdotto il modello antropologico ed esperienziale della correlazione tra esperienza umana e annuncio di fede.

In questa prospettiva, tuttavia, si è osservato che la catechesi dovrà sempre meglio raccordarsi con l'intero processo di formazione della coscienza umana. Infatti la *coscienza* ha un suo processo evolutivo che va dalla identificazione infantile alla desatellizzazione preadolescenziale verso il faticoso processo di autoidentificazione e identità. Il termine di questo processo è appunto la coscienza di sé ovvero la *progettualità personale*. Molto spesso manca negli individui tale capacità individuale di autodirezione e decisione. Così un percorso di educazione della fede dovrà in qualche modo supplire i limiti della socializzazione familiare, sociale e scolare.

3.2. Fare la volontà del Padre

La pedagogia catechistica ha rimesso a posto l'eccessiva sottolineatura dei *Comandamenti* nella formazione cristiana. Da una parte si è notato che l'educazione a fare la volontà di Dio va posta *dopo* la scoperta e accoglienza del dono dello Spirito che informa la coscienza della persona e la irrobustisce. Il *Catechismo di Pio X* (1905) aveva anteposto questa parte (*Parte Terza: dei comandamenti di Dio e della Chiesa*) rispetto alla catechesi sacramentale (*dei sacramenti*) con un qualche problema pedagogico. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992) riprendendo la impostazione del *Catechismo Romano* (1566) ha riportato questo capitolo *dopo* la presentazione dei sacramenti.

In secondo luogo si è posta attenzione allo specifico *cristiano* dell'agire umano. L'esperienza cristiana infatti si colloca nel solco dei 10 Comandamenti ma non si limita ad essi. La legge dello Spirito porta a confrontarsi continuamente con la prassi di Gesù. Il discepolo rinato dalla forza della Parola e dello Spirito è sempre sotto il monte per ascoltare il Vangelo della Nuova Alleanza (Matteo cc. 5-7). L'obbedienza allo Spirito, quindi, si coniuga con l'approfondimento catechistico del *Discorso della Montagna* e in esso del tema cristologico delle *Beatitudini*.

In conclusione

In questa presentazione la figura di Maria è rimasta discreta come nella pericope evangelica. Ma non assente. Essa rappresenta la chiesa che introduce alla fede attraverso la molteplicità dei ruoli e dei ministeri. Il testo interpella la catechesi in modo incisivo e sorprendente. Tutti le sue funzioni principali ne risultano essere coinvolte.

Luciano MEDDI

SOMMARIO

La pericope evangelica di Lc. 2,42-52 è sorprendentemente presente sia nel Catechismo della Chiesa Cattolica che nei diversi volumi del Progetto Catechistico Italiano. CCC utilizza il testo nei §§ 472, 503, 517, 531, 534, 583, 2196, 2599. I contesti sono differenti. Nei capitoli che riguardano la *crisologia* il testo serve come sostegno alla indagine riguardante la natura di Cristo. Attraverso la teologia dei *misteri* di Cristo si mostra come Gesù abbia progressivamente preso coscienza della sua missione messianica, del suo rapporto con le istituzioni giudaiche e la coscienza circa la sua identità psicologica. Altri contesti riguardano il Quarto Comandamento e la Preghiera. Non dissimile è l'utilizzo dei volumi del *Catechismo Italiano*. Maria è presentata tra i soggetti attivi della progressiva presa di coscienza messianica di Cristo: ella introduce Cristo nella alfabetizzazione religiosa del suo popolo e al superamento della stessa.

Questo permettere di illuminare e confermare alcune prospettive proprie della indagine teologico-pastorale contemporanea. La pedagogia religiosa, infatti, mette in evidenza il ruolo del contesto familiare, del rapporto tra educazione religiosa ed educazione cristiana, del ruolo che in questa ha l'educazione morale, e - più in generale - il difficile tema del rapporto tra educazione della fede e sviluppo della persona umana. I suggerimenti che ne derivano per la catechesi si muovono proprio nella linea di una maggiore attenzione alla crescita reale della vocazione battesimale nei destinatari della catechesi e nello sviluppo dell'atteggiamento di ricerca della volontà di Dio.